

Che cosa offre oggi l'Italia

SCINTILLE

Un fabbro: figura richiesta
anche se le professioni
artigianali sono per lo più
in calo in Italia.



I lavori più promettenti? Ingegneri, esperti di finanza, informatici. Ma anche fabbri, addetti alle pulizie, ristoratori. Ecco le previsioni a breve termine degli esperti.

Entro il 2015 in Italia potrebbero aprirsi 800 mila posti di lavoro: lo prevede l'Isfol (Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori, <http://professionioccupazione.isfol.it>), ente di ricerca che opera sotto la vigilanza del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Ma il condizionale è d'obbligo: le previsioni sono fatte sì su un campione

serio e rappresentativo (le assunzioni effettivamente fatte dalle aziende), ma valgono come proiezione di una tendenza che si può realizzare se la morsa della crisi, come pare di vedere, si allenterà.

Quali lavori cresceranno? Soprattutto quelli delle 10 professioni emergenti (vedi tabelle sotto) con profili a elevata qualifica: ingegneri, professionisti qualificati nei servizi sanitari, ▶



LE 10 PROFESSIONI EMERGENTI

quota % su occupazione totale
2010 2015

Personale non qualificato addetto a servizi di pulizia, igienici, lavanderia e assimilati	7,8	9,6
Esercenti e addetti alle vendite all'ingrosso	1,2	1,4
Artigiani e operai specializzati addetti alla pulizia e all'igiene degli edifici	0,7	0,8
Fabbi ferrai costruttori di utensili e assimilati	1,1	1,3
Ingegneri e professioni assimilate	0,8	0,8
Personale non qualificato nei servizi turistici	0,3	0,3
Specialisti in scienze giuridiche	1	1,10
Altri specialisti dell'educazione e della formazione	0,3	0,4
Professioni qualificate nei servizi sanitari	0,8	0,8
Tecnici e attività finanziarie e assicurative	1,2	1,3



LE 10 PROFESSIONI IN CALO

quota % su occupazione totale
2010 2015

Operai addetti a macchine per lavorazioni metalliche e prodotti minerali	0,5	0,3
Conduttori di impianti per la trasformazione e lavorazione a caldo dei metalli	0,3	0,3
Operai specializzati della lavorazione del cuoio, delle pelli e delle calzature e assimilati	0,4	0,4
Allevatori e agricoltori	0,2	0,2
Artigiani e operai specializzati nelle attività poligrafiche e dei laboratori fotografici	0,3	0,2
Operai addetti a macchinari dell'industria tessile e delle confezioni e assimilati	0,6	0,5
Addetti alla gestione degli stock e alla gestione amministrativa dei trasporti	1,1	0,9
Artigiani e operai specializzati del tessile e dell'abbigliamento	0,8	0,7
Personale non qualificato dell'agricoltura	1,1	0,9
Dirigenti generali, dirigenti superiori, primi dirigenti dell'amministrazione statale	0,3	0,2

Proiezioni a partire da contratti effettivamente siglati in Italia. Fonte: www.cliclavoro.gov.it

specialisti dell'educazione e della formazione, tecnici in ambito finanziario e assicurativo, tecnici delle scienze quantitative fisiche e chimiche, specialisti in scienze giuridiche. Ma dovrebbero crescere anche alcuni lavori con qualifica medio-bassa: operai, artigiani, addetti ai servizi di pulizia, igienici, di lavanderia, fabbri ferrai costruttori di utensili, personale di segreteria, personale non qualificato nei servizi turistici, esercenti delle vendite all'ingrosso, addetti alla ristorazione. In generale, comunque, secondo gli esperti, saranno 3 i settori più promettenti per la creazione di nuove offerte di lavoro: economia verde, sanità e informatica.

1. Gli eco-lavori

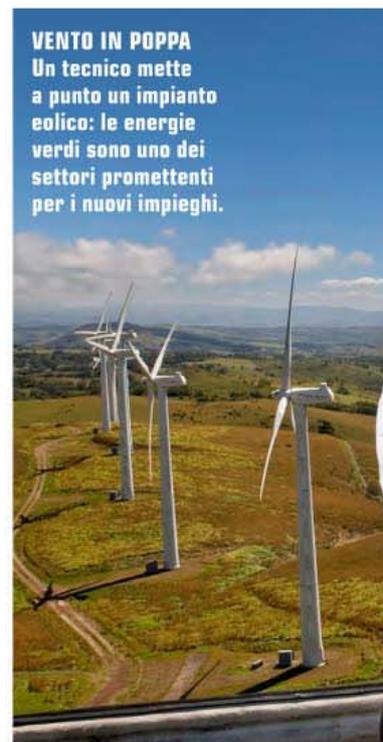
Nel 2011 il congresso nazionale degli ingegneri aveva previsto che l'economia verde nelle fonti energetiche e nella mobilità sostenibile avrebbe prodotto 1 milione di nuovi posti di lavoro. Solo per gli ingegneri, nei prossimi 8 anni si dovrebbero creare dai 20 mila ai 40 mila posti di lavoro nei settori più in voga quali: meccanica, edilizia, elettromeccanica, termoidraulica, mobilità e rinnovabile termico, nel quale l'Italia ha una grossa quota di mercato.



GUIDATI
Visitatori alla basilica di Santa Maria degli Angeli (Roma): il settore turistico potrebbe essere il volano di nuove opportunità professionali.



SEMPRE RICHIESTA
Un'addetta alle pulizie in un grande albergo: in Italia è fra le professioni in crescita, pur richiedendo un basso livello di formazione.



VENTO IN POPPA
Un tecnico mette a punto un impianto eolico: le energie verdi sono uno dei settori promettenti per i nuovi impieghi.



Ma secondo i dati del Rapporto GreenItaly, per ora solo il 24% delle imprese italiane ha già investito in tecnologie e prodotti verdi, anche per il drastico taglio degli incentivi statali. Quanto ai posti di lavoro, secondo il rapporto di Green economy e Fondazione Symbola, l'economia verde ne avrebbe prodotti solo 55 mila, complice anche il drastico taglio agli incentivi statali.

I settori che offrono nuove opportunità lavorative sono quelli che riguardano le città intelligenti (dall'informatica alla domotica). E poi il trattamento dei rifiuti, riciclaggio, compostaggio ecc.

Le offerte di eco-lavori sono in aumento soprattutto in 3 regioni: Lombardia (29,6%), Emilia-Romagna (15,17%) e Veneto (17,76%) e le figure professionali ricercate sono progettisti di impianti fotovoltaici, addetti al montaggio di pannelli, capo cantieri impianti e ingegneri elettrici e ambientali.

Lo rileva infojobs.it società di recruitment con un canale specializzato in professioni verdi. E secondo il Wwf il nostro Paese offre 1.700 posti di lavoro nel settore fotovoltaico (in Germania sono 23 mila) e nelle energie rinnovabili per la progettazione e installazione di impianti solari termici, fotovoltaici, oltre a manutentori e gestori. ▶



I DATABASE? POCHI E POCO AGGIORNATI

Qual è la fotografia dei bisogni occupazionali italiani? Ciclicamente, sui giornali appaiono appelli come: "Mancano 17mila parrucchieri" (o piastrellisti, carpentieri, camerieri)... Ma nei Centri per l'impiego non c'è traccia di questi posti di lavoro. Perché talvolta sono l'alibi per propagandare corsi professionali: dunque, prima di iscriversi, meglio verificare se davvero c'è mercato per un dato lavoro.

Una fonte spesso citata è lo studio Excelsior (<http://excelsior.unioncamere.net>), realizzato da Unioncamere e dal ministero del Lavoro. Contiene i dati di interviste sulle intenzioni di oltre 94 mila imprese su 4 milioni (circa il 2,3% del totale): dunque, un campione basso. E per di più «non molto attendibile», aggiunge Luigi Oliveri, esperto di politiche attive del lavoro e coordinatore del settore Politiche attive per il lavoro della Provincia di Verona. «Il rapporto pubblicato a luglio relativo al 2013 contiene i dati di interviste condotte tra gennaio e maggio: dati superati e frutto di intrapolazione, quindi con margini di errore elevati».

2. La salute

Il progressivo invecchiamento della popolazione rende più alta la domanda di assistenza sanitaria. La figura più richiesta è l'infermiere professionale: oggi deve gestire apparecchiature ad alta tecnologia e partecipa all'educazione sanitaria della popolazione. L'Ipasvi, la federazione degli albi degli infermieri, segnala che il tasso di occupazione

a un anno dalla laurea è sceso dal 94% del 2007 all'83% del 2010, con segni di ulteriore riduzione. Ma sono pur sempre percentuali notevoli rispetto ad altre lauree: anche se gli infermieri si lamentano, sono ancora una delle professioni più ricercate. Gli iscritti all'albo sono quasi 414 mila, ogni anno se ne laureano circa 9 mila contro 13 mila che vanno in

pensione, e sono richiesti soprattutto nelle strutture per anziani e nei centri diurni, nell'assistenza domiciliare e nelle strutture di riabilitazione. L'Ocse stima che occorrono 6,9 infermieri per 1.000 abitanti, ma nei Paesi europei il rapporto è superiore. Anche basandosi solo sul dato Ocse, in Italia (61 milioni di abitanti) ci vorrebbero 421 mila infermieri: ne mancano almeno 7 mila.



**OCCASIONI
Il Centro per
l'impiego di Milano:
solo poche offerte
transitano per
i canali ufficiali.
Meglio sarebbe se
si concentrassero
su un portale unico
come Eures (sotto).**



LA RIFORMA PIÙ URGENTE? COLLOCAMENTO UNICO E PORTALE DEL LAVORO

Sulla carta, dovrebbero far incontrare le domande e le offerte di lavoro. Di fatto, però, con i Centri per l'impiego (gli eredi degli uffici di collocamento) trovano lavoro solo 3 persone su 100, per lo più appartenenti alle categorie protette. Perché accade questo? Innanzitutto sono su scala provinciale e non collegati in rete con un unico database; e poi l'organico è scarso. Secondo Eurostat nel 2007, in Germania (83 milioni di abitanti) il personale dei Cpi pubblici ammontava a 74 mila dipendenti; in Gran Bretagna (63 milioni di abitanti) 67 mila unità; in Italia (59 milioni di abitanti) non si arrivava a 10 mila, ma tra i loro compiti c'è anche il supporto all'Inps in molte pratiche come le casse integrazione. I disoccupati per addetto in Germania sono 48, in Gran Bretagna 24, in Italia 150. Insomma, non c'è da stupirsi che più di tanto i centri per l'impiego italiani non possano fare.

I Centri per l'impiego, tra l'altro, sarebbero particolarmente utili nel nostro Paese, dove il 47% della popolazione tra i 14 e i 65 anni ha forti deficienze nella comprensione di un testo (in Gran Bretagna la percentuale scende al 21,8%, in Svezia al 7,5%): pertanto non è in grado di completare da sola un questionario o di scrivere un curriculum. «In questi casi c'è un lungo percorso di accompagnamento per tornare al lavoro e solo il Centro per l'impiego può farlo» dice Francesco Giubileo, sociologo dell'Università Bicocca di Milano dove si occupa di valutazione dei servizi pubblici per l'impiego. E poi ci sono le cattive abitudini delle aziende, che cercano nuovi lavoratori per lo più col passaparola. Secondo i dati Excelsior, l'87,4% degli imprenditori cerca i dipendenti da assumere per passaparola: 63% tra le conoscenze personali, familiari, il 24,4% con strumenti interni.

Solo il 3,7% delle ricerche passa attraverso i canali formali (Centri provinciali per l'impiego, agenzie di lavoro, inserzioni sui quotidiani). «Bisognerebbe incentivare le aziende a caricare le loro ricerche di addetti on line, per esempio concedendo sgravi o benefici solo a chi aderisce, in modo che il lavoratore possa auto-candidarsi o possiamo candidarlo noi dei servizi» propone Luigi Oliveri, coordinatore del Settore politiche attive per il lavoro della Provincia di Verona. Ma come istituire un portale con tutte le opportunità del nostro Paese, magari permettendo ai navigatori di caricare anche il proprio Cv? Una soluzione veloce ed economica potrebbe essere il portale Eures (<https://ec.europa.eu/eures/home.jsp?lang=it>), già finanziato dalla Comunità europea. Lo scorso 15 agosto conteneva 9.461 offerte di lavoro provenienti da 1.370 aziende italiane.